COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Maltrattamenti all'ex, 50enne finisce nei guai

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Braccialetto elettronico e divieto di avvicinamento per maltrattamenti nei confronti dell'ex moglie a cinquantenne residente in città. La misura cautelare è stata eseguita dagli uomini del locale commissariato di polizia nei giorni scorsi. A tale determinazione si è arrivati dopo che i poliziotti, in diverse occasioni, sono intervenuti a seguito di chiamate per lite in famiglia. In particolare, la situazione è parsa aggravarsi verso la metà dello scorso mese di settembre allorché l'uomo si è presentato sotto casa dell'ex moglie e ben presto dalle parole si è passati ai fatti.

Il cinquantenne, nel corso di un acceso diverbio che via via ha assunto contorni sempre più concitati, l'avrebbe aggredita, danneggiando anche la porta d'ingresso della sua abitazione nel tentativo di entrare nella casa. La donna, pertanto, si è decisa ha denunciare l'ex marito per i suoi comportamenti. Per questa ragione, è indagato oltre che per il reato di maltrattamenti in famiglia nei confronti della ex moglie anche per danneggiamento. La polizia ha svolto le opportune indagini che avrebbero consentito di acquisire elementi a carico dell'ex marito tali da indurre la Procura a richiedere al gip i provvedimenti a tutela dell'incolumità della donna del divieto di avvicinamento con applicazione del braccialetto elettronico. Si spera che tali provvedimenti, emessi con più frequenza, è di pochi giorni fa il caso di un ventiseienne destinatario della stessa misura cautelare, servano a dissuadere l'uomo da qualsiasi altra iniziativa che possa nuocere all'ex moglie e alla sua stessa posizione. Una cautela, quella adottata dal gip del tribunale ragusano, opportuna dopo i recenti fatti di cronaca che hanno insanguinato l'Italia, a tutte le latitudini.



POZZALLO

Impianto natatorio, arriva il sostegno della Provincia

Pozzallo. Ristrutturazione della piscina, il Libero consorzio pronto a finanziare l'ulteriore fase progettuale. Dopo un sopralluogo tecnico condotto dal dirigente del settore tecnico Carlo Sinatra, alla presenza del sindaco Roberto Ammatuna e su iniziativa del coordinatore del circolo Fratelli d'Italia di Pozzallo, Luca Susino, e del vice coordinatore Antonio Liuzzo, si è svolto un incontro operativo *(nella foto)* presso la sede dell'ente, in viale del Fante. Nel corso del confronto è stato confermato che il Comune di Pozzallo dispone già di una valutazione tecnico-economica preliminare. Il costo stimato per l'intervento è di circa 3,5 milioni di euro. La disponibilità del Libero consorzio a finanziare l'ulteriore fase di progettazione rappresenta un passo decisivo per rendere l'opera concretamente finanziabile.



M. F.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/18/libera-ragusa-contro-le-mafie-non-basta-azione-repressiva-serve-educazione-alla-legalita/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/17/cronaca/codice-rosso-a-comiso-maltrattamenti-allex-moglie-scatta-divieto-di-avvicinamento/

https://www.ragusaoggi.it/renzo-e-lucia-in-fuga-da-don-rodrigo-lopera-di-una-pittrice-comisana-nei-luoghi-manzoniani/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-aggredisce-lex-moglie-e-danneggia-la-porta-di-casa-per-lui-il-braccialetto-elettronico/

https://corrierediragusa.it/2025/10/17/aggredisce-la-ex-moglie-e-le-danneggia-la-porta-di-casa-nel-tentativo-di-entrare-con-la-forza-braccialetto-elettronico-per-un-50enne/

https://www.ragusanews.com/comiso-lei-lo-lascia-lui-cerca-di-sfondare-porta-di-casa/

https://www.ragusah24.it/2025/10/17/comiso-braccialetto-elettronico-a-50enne-per-maltrattamenti-alla-ex/

https://www.radiortm.it/2025/10/17/food-mama-fest-tutto-il-bello-e-il-buono-che-ce/

https://www.radiortm.it/2025/10/17/maltrattamenti-in-famiglia-a-comiso-divieto-di-avvicinamento-per-ex-marito-violento/

https://www.radiortm.it/2025/10/17/ordine-architetti-sotto-esame-i-pug-di-comiso-e-vittoria/

https://www.nuovosud.it/articoli/292865-cronaca-ragusa/comiso-maltrattava-lex-moglie-braccialetto-elettronico-un-50enne

https://www.novetv.com/comiso-braccialetto-elettronico-e-divieto-di-avvicinamento-allex-moglie/

19 Ottobre LA SICILIA

La superstrada dei sogni divide sindaci e partiti «Il merito è stato nostro»

LA POLEMICA. Il sopralluogo di Cassì sulla Rg-Ct genera una bagarre
Il Pd: «Lui non ha toccato palla». Direzione Ragusa: «Che manipolatori»

LAURA CURELLA

L'unica notizia, a cercarla, è che i lavori sulla Ragusa-Catania procedono regolarmente nei primi lotti e che gli intoppi al lotto 3 sono vicini alla risoluzione. Per il resto, a dominare la scena è il botta e risposta politico che lascia intendere come la campagna elettorale, a tutti i livelli, sia nel vivo.

A innescare la miccia è stato un post sui social del sindaco di Ragusa Peppe Cassì dopo un sopralluogo in uno dei cantieri con il Rup Silvio Canalella, dirigente Anas, in particolare la ricostruzione dell'iter politico-istituzionale, «fatto di riunioni a Palermo e poi a Roma e di trasferte per seguire le sedute del Cipess», culminate nello «storico incontro qui a Ragusa, nella nostra sala Giunta, in cui Stato e Regione trovarono l'intesa per la copertura economica». Un «lungo lavoro là dove andava fatto, dentro le istituzioni, per arrivare ai lavori veri e propri, attesi da decenni».

Sempre via social il Pd ibleo sbotta: «Più che un aggiornamento sui lavori, sembra un comizio da campagna elettorale. Capita quando ci si cala troppo nel nuovo ruolo di candidato alla Regione e si comincia a raccontare una storia riscrivendone il passato». «La verità è semplice. Se oggi la Ragusa-Catania è un'opera in corso, lo dobbiamo ai governi regionali e nazionali guidati dal Pd che è stato sempre in prima linea insieme alle organizzazioni di categoria». I consiglieri Peppe Calabrese, Mario Chiavola e Peppe Podimani e il segretario del circolo di Ragusa, Riccardo Schininà, tracciano un elenco dei passaggi chiave: «È stato il governo Crocetta, con il lavoro decisivo di Nello Dipasquale, a completare l'iter progettuale e superare gli ostacoli tecnici e ambientali; i governi Renzi e Gentiloni hanno ottenuto le valutazioni ministeriali e i primi finanziamenti; il governo Conte bis, con Pd e m5S, ha stanziato i 700 milioni necessari al finanziamento completo dell'opera; il governo Draghi ha poi bandito la gara e nominato il commissario».

«Nel frattempo – aggiungono – il sindaco Cassì non c'era. Né ai tavoli istituzionali, né nelle battaglie politiche, né nelle interlocuzioni decisive a Roma e Palermo. Nei suoi primi cinque anni da sindaco ha svolto il ruolo di semplice spettatore e, forse un paio di volte, ha ospitato in casa incontri dove non poteva toccare palla. Ora, invece, ne racconta tante». Il Pd evidenzia infine il monitoraggio dell'avanzamento dei lavori da parte di Anthony Barbagallo e Nello Dipasquale membri delle commissioni Trasporti della Camera e dell'Ars.

A questo punto entra in scena Direzione Ragusa, movimento civico fondato da Cassì, ponendo l'enfasi sulla «convergenza politica nazionale e regionale». «Fu un lavoro di squadra, in cui ebbe un ruolo assai utile anche il comitato per la Ragusa-Catania, e che vide protagonisti Musumeci e Falcone per la Regione, Conte e Cancelleri per il Governo. Loro convenirono sulla necessità dell'opera e, superando forti divergenze ideologiche, appostarono le somme necessarie nei rispettivi bilanci».

«Senza protagonismi, tanti governi regionali e nazionali di ogni colore politico aggiunsero i diversi tasselli, finché il territorio e forze politiche anche molto diverse seppero convergere verso una soluzione condivisa». Poi l'affondo: «Sono fatti che ancora la gente ricorda e che gli articoli online raccontano bene. Così come online si trova facilmente l'unica voce di dissenso sulla procedura che sbloccò l'opera, superando il project financing col privato e coinvolgendo invece Anas per realizzare un'autostrada interamente pubblica e senza pedaggio: quella del Pd».

Schlein: «A rischio la nostra libertà» Meloni: «Ormai sono al delirio puro»

LO SCONTRO. La segretaria dem accusa la destra dal palco del congresso del Pse

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il duello è oramai senza esclusione di colpi, in una sorta di campagna elettorale permanente: la scintilla del nuovo, durissimo, scontro tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein la accende la segretaria dem, che dal palco del congresso del Pse lancia l'allarme sulla «libertà a rischio» quando l'estrema destra è al potere. Immediata e piccatissima la risposta della presidente del Consiglio, che taccia le esternazioni della leader del Pd come «delirio puro». E il botta e risposta a distanza, per lo più via social, si porta dietro le rispettive tifoserie, con la maggioranza che fa subito quadrato attorno alla premier mentre il Pd respinge gli attacchi di chi, come ribatte la stessa Schlein, sa solo fare «vittimismo» e non dà «risposte» al Paese. Nel mezzo Carlo Calenda prende la parola, sempre via web, per segnalare che «ci siamo un poco stancati di questo inutile battibecco», mentre Italia Viva si chiede quando si tornerà a parlare «dei temi che interessano gli italiani».

Ma la miccia social è innescata e per tutto il giorno il dibattito politico - al netto delle questioni interne al Movimento 5 Stelle - è di fatto tutto concentrato sul punto. Tanto che c'è chi malignamente, nelle file dei meloniani, ipotizza che l'uscita della segretaria Dem - che peraltro parla «fuori casa» - sia un modo per distogliere l'attenzione dalla freschissima «promozione in serie A» del Belpaese da parte dell'agenzia di rating Dbrs. Ed è questo uno dei filoni su cui si esercitano gli esponenti della maggioranza, sottolineando da un lato la «stabilità e il lavoro» del governo Meloni e dall'altro la scelta di Schlein, come dice ad esempio Nicola Procaccini, di «gettare fango sulla nostra nazione dall'estero». Fatto imperdonabile, per i meloniani e per la stessa premier: «Vergogna Elly Schlein che vai in giro per il mondo a diffondere falsità e gettare ombre inaccettabili sulla nazione», tuona indignata Meloni . Per la premier «da parlamentare della Repubblica e leader di partito» la segretaria dem dovrebbe invece «rappresentare e aiutare» l'Italia, quantomeno oltreconfine.

Proprio dal palco di Amsterdam invece, Schlein racconta ai socialisti europei la situazione italiana di «una estrema destra al governo» che taglia scuola, sanità e blocca tutte le proposte delle opposizioni a partire dal salario minimo «Stanno producendo solo propaganda, odio e polarizzazione», incalza la dem parlando in inglese alla platea del congresso Pse e ricorda che proprio la premier da un altro palco politico, quello del comizio di Firenze per le regionali in Toscana, ha detto che «l'opposizione è peggio dei terroristi» di Hamas. A questo punto la segretaria dem ne approfitta per mandare la sua solidarietà a Sigfrido Ranucci e chiude il passaggio enfatizzando che «la libertà e la democrazia è a rischio quando l'estrema destra è al governo». Un parallelo forte, e indigesto al centrodestra, che lo definisce «allucinante», «becero», «incredibile», «gravissimo» solo per citare alcuni degli aggettivi ricorrenti.

Solo «vittimismo» che non serve agli «italiani», ribatte con video social Schlein, sottolineando invece che Meloni, che è presidente del Consiglio, «può andare alle Nazioni unite e attaccare le opposizioni davanti a tutto il mondo», o su un palco a Firenze «a darci dei terroristi» mentre «le opposizioni devono stare mute, zitte e buone». Dica piuttosto, conclude, perché «con la sua manovra si andrà in pensione più tardi» o perché «non c'è uno straccio di politica industriale».

Intanto, Giorgia Meloni non dovrebbe andare al Med-9 in Slovenia dove ci sarà anche Ursula von der Leyen e dove Emmanuel Macron rimarrà per due giorni, aggiungendo a Portorose anche una tappa con i vertici di Lubiana.

> *Sa soltanto fare vittimismo e non dà risposte concrete al Paese*

> *Vai in giro solo per diffondere falsità e gettare ombre sulla nazione*

Lega a muso duro sulle banche tassa più pesante per i paperoni

LA MANOVRA. Domani il testo alle Camere, s'accende la polemica sugli extraprofitti

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'accordo politico è stato raggiunto. E i saldi sono definiti e non cambieranno. Ma sul contributo che le banche sono chiamate a versare per la prossima manovra i contatti sono ancora in corso. E proseguiranno per tutto il week end con l'obiettivo degli istituti di chiarire nel dettaglio l'impatto economico delle misure in arrivo. Le banche attendono intanto di vedere nero su bianco il testo definitivo del disegno di legge di bilancio: solo a quel punto sarà possibile un nuovo incontro tra il Mef e l'Abi, che ancora non si è espressa sul contributo. Ma sulle grandi banche va nuovamente in pressing il leader della Lega Matteo Salvini, che definisce «incredibile» che le grandi banche «si lamentino» per un contributo «doveroso e ragionevole» che andrà a «rafforzare la sanità e per la pace fiscale».

Il testo della manovra è intanto atteso alle Camere per domani, ma non si esclude - come già in passato - che possa servire qualche giorno di più. I contenuti di massima sono noti. Una manovra «leggera» da 18,7 miliardi, che concentrerà gli interventi su famiglia e natalità, riduzione delle tasse, sostegno alle imprese e sanità. «Concentriamo le risorse su ciò che conta davvero per gli italiani, mantenendo la rotta della responsabilità finanziaria», torna a ribadire la premier Giorgia Meloni sui social all'indomani della conferenza stampa convocata per delinare la "cornice" della manovra.

Tra le misure in arrivo spunta intanto anche l'aumento della flat tax sui Paperoni che riportano la residenza in Italia: dopo il raddoppio di un anno fa, ora sale da 200mila a 300mila euro; aumenta anche la tassazione per i familiari dei super ricchi, che raddoppia da 25mila a 50mila. La detassazione degli aumenti contrattuali invece finisce nel mirino della Cgil, che peraltro l'aveva inserita in un proprio pacchetto di proposte al governo, ma che l'esecutivo ha «limitato fortemente» circoscrivendola ai redditi fino a 28mila euro. Con il risultato che «per un lavoratore con un reddito di 30.000 euro lordi annui, quella riduzione vale 3 euro al mese, cioè sostanzialmente nulla». «Ma ciò che conta di più è il problema del fiscal drag», avverte il segretario confederale Christian Ferrari, spiegando che «il drenaggio fiscale - tra il 2022 e il 2024 - ha sottratto ben 25 miliardi di euro a lavoratori e pensionati».

Non trovano per ora conferma le voci, di fonti governative, su 500-600 milioni di risorse aggiuntive per il rinnovo contrattuale di scuola ed enti locali .

Si limano ancora intanto i dettagli relativi al contributo delle banche, composto di un mix di interventi con misure congiunturali e anche strutturali. Le banche attendono di vedere il testo definitivo e i colloqui in corso puntano ad ottenere chiarimenti e maggiori informazioni, anche per evitare eventuali effetti indiretti o storture derivanti dalle nuove misure. A far discutere è soprattutto il meccanismo che riduce dal 40% al 27,5% l'aliquota per svincolare la quota di utili messa a riserva (6,2 miliardi) nel 2023. Nel dettaglio, il meccanismo previsto in manovra prevede che le banche che non svincoleranno le riserve accumulate nel passato per non versare il 40% sugli extraprofitti, potranno farlo nel 2026 al 27,5%. L'intervento, da cui sono attesi 1,7 miliardi, di cui 1,3 dai 9 maggiori istituti, è volontario, ma con un meccanismo per cui chi non ne approfitta subito, vedrà l'aliquota salire progressivamente fino a tornare al 40% nel 2029. Come a dire, meglio adeguarsi subito. «È volontaria la modalità, ma non la sostanza», osserva il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, che parla di «obbligo mascherato».

Ma se i big del credito non si fanno illusioni sulla possibilità di cambiare i saldi e l'orientamento - soprattutto dopo il ringraziamento pubblico ricevuto dalla premier - è quello di non fare resistenza alle volontà dell'esecutivo, a risentire di più delle nuove misure rischiano di essere invece le banche medio piccole. Tra i banchieri esce allo scoperto il presidente del gruppo Unipol e UnipolSai Assicurazioni Carlo Cimbri, che apre: «Se le richieste sono equilibrate, penso che non ci si debba sottrarre a fare ognuno la propria parte, e penso che il settore finanziario contribuirà in maniera importante all'ultima manovra».

20 Ottobre Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/20/attualita/concorso-al-comune-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-assume-bando-per-ingegnere-civile-a-tempo-indeterminato-ecco-come-candidarsi/

https://www.ragusanews.com/ex-provincia-15-mila-euro-per-aperitivi-e-caffe-letterari-maria-rita-che-cosa-hai-messo-nel-caffe/

https://www.ragusanews.com/il-comune-di-comiso-indice-un-concorsoper-ingegnere/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/20/pug-a-comiso-la-terza-commissione-ha-audito-il-progettista-erbicella/

LA SICILIA

SERIE C MASCHILE

La Decò Alfa sempre più sola Impresa Pgs il Comiso va ko Vince il Cus Pa

LORENZO MAGRÌ

Non conosce ostacoli la capolista Decò Alfa Catania a punteggio pieno nel sottogirone West. la quarta giornata ha visto il quintetto di Zeliko Zecevic vincere l'ennesimo derby etneo e stavolta a cadere al PalaLeonardo è stato il Giarre di Simone D'Urso. La capolista è partita subito forte e già a metà partita aveva chiuso i conti (47-27) col vantaggio che è stato incrementato fino ad arrivare al 93-66 finale.

Ancora una volta mattatore Mihajlovic con un bottino di 18 punti e in doppia cifra anche Drigo (18 e mvp della gara), Budrys (16), Patanè (10) e il capitano Luciano Abramo "top score" con 23 punti e buone le prove di tutti i giocatori mandati in campo da Zecevic.

La sorpresa di giornata è il ko dell'Olympia Comiso sul campo della matricola Pgs Sales Catania capaci di imporsi con un netto e Luca Bendandi autore di ben 35 punti e 14 di Pavolo Sachek e tra gli iblei non sono bastati i soliti indomabili lurato (10) e tartaglia (24).

Ad inseguire la Decò Alfa Catania sono rimaste il Cus Catania di gaetano Russo che ha fatto il derby etneo contro Gravina e il Gela che è è passato facile a Ragusa contro l'altra matricola Scicli.

Nel sottogirone West rimane imbattuta la Dierre Reggio Calabria capace di vincere sul filo contro una mai doma Virtus Trapani e all'inseguimento non mollano i ppeloritani degli Svincolati Academy di Milazzo che hanno messo sotto l'altro quintetto calabrese della Gioiese. Primo centro per il Cus Palermo di Federico Catania con un etto 80-50 contro Marsala.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Sottogirone East: Cus Catania- Sport Club Gravina 73-68; Decò Alfa Catania-Giarre 93-66; Scicli-Gela 65-101; Pgs sales Catania-Olympia Comiso 75-70. Riposava Siracusa. **La classifica:** Decò Alfa Catania 8; Cus Catania e Gela 6; Comiso, Sc Gravina e Pgs Sale 4; Siracusa 2; Scicli e Giarre 0.

Sottogirone West: Dierre Reggio Calabria-Virtus Trapani 79-76; Castanea Me-Peppino Cocuzza 89-79; Cus Palermo-Pall. Marsala 80-50; Svincolati Academy-Cest. Gioiese 90-71. Riposava Nova Basket. **La classifica:** Dierre Rc 8; Svincolati Academy e castenea 6; Nova Basket 4; Cocuzza, Virtus Tp, Gioiese e Cus p 2; Nuova Pall. Marsala 0.

Prima Categoria - Girone F

Casmenarum Comiso 1962	1	0	Barrese

Casmenarum Comiso 1962	12
Barrese	9
Cassibile Fontane Bianche	8
Pozzallo	7
Don Bosco 2000	7
Real Gela	6
Azzurra Francofonte	4
Riesi 2002	4
SP Carlentini Calcio	4
Accademia Mazzarinese	3
Ragusa Boys	1
Città Di Santa Croce	1

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Sporting Savio	5	3	Billona Comiso

Vittoria F.C.	10
Frigintini	9
Rinascitanetina 2008	7
Noto Calcio	7
Frachemi Ibla Melilli	5
Sporting Savio	5
A. Libertas Rari Nantes	4
Billona Comiso	4
Pro Ragusa	3
Futsal Lentini	3
Real Pachino	3
Siracusa C5 Meraco	2
Libera Futsal	1

«Raccontare la mafia per me è un dovere»

LA TESTIMONIANZA. Il giornalista Giuseppe Bascietto, dopo che la criminalità organizzata ha rialzato la testa racconta e si racconta: «Facciamo i conti con un vuoto investigativo di cinque anni che adesso andrà recuperato»

«La presenza dei criminali albanesi? Ho solo unito i puntini. Ma attenti, perché sono belve sanguinarie»

ALESSIA CATAUDELLA

VITTORIA. «La paura c'è sempre, non sono Superman, non sono l'uomo d'acciaio. Ma se non lo facessi, se non raccontassi quello che vedo, allora sì che avrei paura davvero». Peppe Bascietto, giornalista antimafia, da anni indaga e denuncia le trasformazioni del crimine organizzato nella provincia di Ragusa. Parla con lucidità e amarezza di un territorio che, a suo dire, è stato abbandonato troppo a lungo, lasciando che la mafia albanese si radicasse e si alleasse con le strutture locali di Cosa Nostra.

«Quando ho scritto della pista mafiosa dietro il sequestro di Vittoria, la Direzione distrettuale antimafia ha preso in carico le indagini dopo cinque giorni. Questo vuol dire che i miei pezzi li hanno letti e hanno capito che bisognava intervenire», racconta. E aggiunge: «Non è che io mi inventi qualcosa. Ho solo unito i puntini. Le prime inchieste su certi ambienti risalgono a dieci anni fa. Già allora c'erano armi, droga, violenza. Ma le indagini non hanno avuto continuità. Si è creato un vuoto investigativo di almeno cinque anni.



Se li avessero tenuti d'occhio fin da allora, oggi non saremmo arrivati a questo punto». Per Bascietto, il problema non è solo di criminalità, ma anche di metodo. «Le forze dell'ordine in provincia non sono riuscite a chiudere il cerchio. Positivo l'arresto di Stracquadaini, ci mancherebbe. Ma, secondo me, manca un'analisi che metta insieme tutti gli elementi. Se li unisci, ti accorgi che hanno creato un vero e proprio metodo, un sistema. E dentro quel sistema ci sono imprese, consorzi agricoli, supermercati, società che usano persone incensurate per coprire le attività. E ci sono anche Caf e consulenti compiacenti che, dietro pagamento, regolarizzano posizioni di lavoratori stranieri. È un meccanismo ben consolidato».

Sulla mafia albanese, il giornalista è diretto: «È feroce, più di quanto si immagini. Lo dicono anche i collaboratori di giustizia: ti cava gli occhi prima di ucciderti. Queste sono belve sanguinarie. E in più sono organizzate in modo fluido, si compongono e si sciolgono in un istante. Per questo bisogna essere un passo avanti a loro. E per esserlo serve guardare oltre, cambiare il paradigma investigativo». La proposta è chiara: «Non servono tre pattuglie in più o la militarizzazione del territorio. Bisogna creare una task force permanente – polizia, carabinieri e guardia di finanza insieme – che indaghi h24 con un unico obiettivo: smantellare i clan, come si faceva con il clan Carbonaro-Dominante. Allora sì che lo Stato era un passo avanti, perché conosceva il territorio». Oggi, dice, «quel passo avanti si è perso. Mancano investigatori che sappiano leggere il territorio. Si fermano alla polvere, ma dietro quella polvere – come dice Saviano – c'è il mondo. E se non impariamo a guardarlo, continueremo a rincorrere l'ombra e non la sostanza». Nonostante tutto, Bascietto non si arrende: «Chi dice che la città è irredimibile sbaglia. Non è la città a essere perduta, ma lo Stato quando non si fa sentire. La gente ha paura. Ma se tornasse la fiducia, la paura cambierebbe campo».

«Accordi unitari nei vari Comuni grazie al tavolo del centrodestra»

POLITICA. Il segretario provinciale di Forza Italia, Giancarlo Cugnata, prova a dare le carte

LAURA CURELLA

«Forza Italia cresce, al centrodestra serve unità, Ispica sarà il primo banco di prova». Ottobre sarà un mese caldo per gli azzurri in provincia di Ragusa e il coordinatore Giancarlo Cugnata parla di un partito in piena fase di rilancio, tra tesseramenti, congressi e la costruzione di un centrodestra coeso in vista delle prossime scadenze elettorali. Una trentina i presenti al coordinamento provinciale *(nella foto)* dei giorni scorsi, «un bel momento di dibattito e confronto, alla presenza di figure autorevoli del partito e delle istituzioni», ha detto Cugnata. In prima linea, i sindaci, assessori, presidenti del consiglio comunale e consiglieri di Ragusa e Modica, oltre ai rappresentanti locali di tutta la provincia. «Un'occasione per discutere sia dell'organizzazione interna sia della linea politica da tenere nei prossimi mesi».

Quali sono i prossimi passi?

«Abbiamo avviato la campagna di tesseramento in vista del congresso regionale del 2026, quando sarà eletto democraticamente il nuovo coordinatore regionale – l'unica figura finora nominata dall'alto. La partecipazione territoriale sarà decisiva per pesare davvero in quella scelta e Forza Italia si sta strutturando per essere protagonista. A fine settimana, 24, 25 e 26, organizzeremo gazebo nei Comuni della provincia per promuovere le adesioni e far conoscere il nostro progetto».

E il tavolo del centrodestra?

«Nei prossimi giorni, con l'on. Minardo, convocheremo una riunione interna per analizzare Comune per Comune la situazione, coinvolgendo coordinatori e amministratori. Vogliamo ascoltare tutti e, da lì, partire per il confronto con gli alleati. Il nostro obiettivo è costruire già oggi le alleanze per le amministrative, non all'ultimo momento. Il centrodestra non è solo una somma algebrica di partiti o numeri per vincere le elezioni. È una coalizione storica, che esiste da oltre trent'anni, capace di restare unita anche nelle stagioni difficili. Certo, ci sono differenze e posizioni da mediare, ma lo spirito di coalizione ha sempre prevalso».

Il primo vero test sembra Ispica.

«Sì, il nodo Ispica è il primo da affrontare. Forza Italia ha le idee chiare: Innocenzo Leontini è per noi una figura centrale, un punto di riferimento. Difenderemo la sua candidatura, nonostante gli accadimenti delle ultime ore. Detto questo, apprezzo molto l'atteggiamento del sindaco: ha dato disponibilità al confronto, mettendo anche in discussione la sua eventuale ricandidatura. Ma noi, come partito, riteniamo che il suo lavoro, la sua storia e il suo ruolo meritino rispetto. Al tavolo del centrodestra avanzeremo questa richiesta».

Accordi unitari anche altrove?

«Certo. Ma voglio dire con chiarezza: bisogna evitare fughe in avanti che creano tensioni inutili. Il centrodestra va costruito oggi, con visione e responsabilità, non quando si aprono le urne. Forza Italia sarà al tavolo con la sua classe dirigente e con l'onorevole Minardo, figura autorevole e fondamentale per affrontare e risolvere le questioni strategiche».

In che fase oggi Forza Italia?

«In provincia siamo in crescita e i segnali sono evidenti: nuovi ingressi, maggiore radicamento, presenza nei territori e nei governi locali. Il partito che immaginavo quando sono stato eletto coordinatore, oggi comincia a prendere forma».

Pronti via, pressing dei ministeri spuntano Lep e tasse su affitti brevi

TESTO IN AULA. Si lima il contributo delle banche, "solito" intervento sulle sigarette

SILVIA GASPARETTO
ENRICA PIOVAN

ROMA. Confronto con le banche alle battute finali. E assalto dei ministeri in via di contenimento. Mentre si limano le ultime misure, iniziano a circolare le prime bozze della legge di Bilancio, gelosamente custodite da Mef e Ragioneria fin quasi all'ultimo minuto utile. E prende forma un testo meno snello di come ci si aspettava, anche perché tra le pieghe dei 137 articoli spuntano delle novità, piccole e grandi, dall'intervento sulle tasse per gli affitti brevi alla definizione dei Lep, premessa per tentare di chiudere anche la riforma dell'Autonomia differenziata.

L'impianto degli interventi è sostanzialmente confermato: c'è un primo calo dell'Irpef per il ceto medio - caro a Forza Italia ma che si intestano tutti i partiti della maggioranza - ma anche la rottamazione ("light" come osservano da Fratelli d'Italia) che la Lega voleva a tutti i costi - e su cui farà il punto domani al Consiglio federale a via Bellerio. E c'è una primissima versione di quel pacchetto di interventi che disegna il «contributo» da parte di banche e assicurazioni alla manovra su cui ha messo la faccia la stessa Giorgia Meloni: quattro capitoli - dall'Irap allo svincolo volontario delle riserve degli extraprofitti - che potranno anche essere rimodulati ma certo non cancellati.

Per l'approdo in Parlamento si dovrebbe superare, salvo sorprese, la scadenza di legge di oggi: è un punto su cui il governo si era impegnato negli scorsi anni ma che in precedenza non era stato quasi mai rispettato. Del resto i senatori non si aspettano di vedere l'articolato ufficiale prima di metà settimana.

Intanto i partiti scaldano i motori per spingere le bandierine più in là, con i leghisti che insistono sulle banche (che a loro volta aspettano di vedere il pacchetto definitivo per fare le loro valutazioni) e gli azzurri che già spingono per alzare l'asticella dello sconto Irpef.

Intanto si delineano meglio detassazioni e decontribuzioni, per dare una mano ai salari da un lato e alle famiglie con più figli dall'altro, e non solo per la prima casa che sarà esclusa dal calcolo dell'Isee per un valore più alto anche in base al numero dei figli. C'è una spinta al part-time, per consentire alle mamma (o eventualmente anche ai papà) di meglio conciliare il lavoro con la vita familiare e pure uno sgravio ad hoc per chi assume donne con più di tre figli. Primo passo anche per i "caregiver", in attesa che siano delineate le regole arriva un primo ministanziamento di poco più di un milione.

Le risorse arriveranno anche dall'aumento delle tasse per chi ha una sola casa adibita ad affitto breve: oggetto di un intenso braccio di ferro lo scorso anno, con cui si era riusciti a salvare con una cedolare al 21% le singole abitazioni, ora la tassa piatta viene allineata e sarà per tutti al 26%. Non manca l'ennesima stangata sulle sigarette, oltre al riallineamento delle accise. Ma il grosso verrà dalle banche, da un lato, e dai ministeri dall'altro.

I tempi supplementari serviranno in gran parte anche per definire la partita della spending. Sarebbero, spiegano diverse fonti, interlocuzioni "one to one" per ottenere una rimodulazione delle voci di spesa su cui intervenire da parte di diversi dicasteri, fermo restando il target di 2 miliardi per il 2026 che si aggiungono ai 2,7 miliardi già previsti per il prossimo anno dall'ultima manovra. Mezzo governo, raccontano, si sarebbe opposto al taglio lineare dei fondi residui proposto dall'algoritmo della Ragioneria dello Stato, chiedendo di poter scegliere quali voci effettivamente depennare dal bilancio. A bussare da Daria Perrotta sarebbero stati in parecchi: c'è chi cita il titolare della Cultura Alessandro Giuli o quella dell'Università Anna Maria Bernini, chi racconta che Francesco Lollobrigida avrebbe posto il tema tra i primi già venerdì in Consiglio dei ministri, e chi immagina che abbia espresso le sue perplessità lo stesso Matteo Salvini, che in conferenza stampa non aveva nascosto di «essere attesa capire quanto ho a disposizione per strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti».

Tra le novità della bozza, peraltro, compare anche una spinta ai fondi pensione complementari a investire in Infrastrutture. Sempre se la misura sarà confermata nel testo finale.

Pronti via, pressing dei ministeri spuntano Lep e tasse su affitti brevi

TESTO IN AULA. Si lima il contributo delle banche, "solito" intervento sulle sigarette

STEFANO INTRECCIALAGLI

Roma. Le bombe tornano a cadere sulla Striscia di Gaza, dove si è consumata una nuova strage dopo appena una settimana di tregua. L'accordo per il piano di pace di Donald Trump è appeso a un filo per l'escalation di attacchi che rischia di far saltare ancora una volta il banco, nella terra martoriata da oltre due anni di guerra. Dopo che nella notte gli Stati Uniti hanno lanciato l'allarme su una «pianificata», ma non precisata «imminente violazione del cessate il fuoco da parte di Hamas contro la popolazione» della Striscia, Israele ha denunciato la rottura del cessate il fuoco da parte dei miliziani con «un missile anticarro e spari» contro le truppe dell'Idf a Rafah. In risposta, l'esercito israeliano ha sferrato una prima serie di raid aerei su Rafah e Beit Lahia, proseguiti nel pomeriggio «su obiettivi terroristici» nella stessa zona a sud di Gaza, con almeno 33 morti conteggiati dalla protezione civile palestinese. Anche due militari sono rimasti uccisi, ha poi riferito l'Idf.

Israele ha quindi annunciato la chiusura di tutti i valichi e la sospensione dell'ingresso di aiuti nell'enclave «fino a nuovo avviso». Da parte sua, Hamas ha negato ogni accusa dicendosi all'oscuro degli scontri a Rafah, sostenendo di non avere contatti con i suoi affiliati in quell'area da marzo scorso, e confermando di voler rispettare il cessate il fuoco. Ma la crisi si infiamma e preoccupa Washington, riferiscono fonti americane a Channel 12 secondo cui l'amministrazione Trump ha avvertito Israele di rispondere ad Hamas «in maniera proporzionata, ma con moderazione», per evitare di rompere l'accordo sul piano di pace del tycoon. «La situazione è ancora molto in bilico» ma «non possiamo permettere che facciano deragliare l'intesa», ha evidenziato un funzionario americano.

Le presunte violazioni della tregua da parte di Hamas hanno portato il governo di Benyamin Netanyahu a minacciare il ritorno alla guerra totale contro i miliziani. Il premier «ha tenuto consultazioni con il ministro della Difesa e i vertici militari e ha ordinato di agire con forza contro gli obiettivi terroristici nella Striscia», ha fatto sapere il suo ufficio mentre il ministro dell'ultradestra Itamar Ben Gvir ha chiesto a Bibi di riprendere a pieno regime le operazioni militari. Gli attacchi sono la goccia che rischia di far traboccare un vaso già messo alla prova dalle tensioni sulla restituzione dei corpi degli ostaggi rapiti il 7 ottobre 2023. Domenica, Hamas ha annunciato di aver identificato un altro cadavere da restituire allo Stato ebraico «se le condizioni lo consentono». Ma ne mancano ancora 15 all'appello. E al destino degli ostaggi è legata anche la riapertura del valico di Rafah: Israele ha chiarito che resterà chiuso «fino a nuovo avviso» in attesa del rientro di tutte le salme dei rapiti. Ma, secondo Hamas, questa politica non farà altro che tardare la restituzione dei corpi, in quanto «blocca l'ingresso delle attrezzature necessarie per la ricerca dei dispersi» e degli strumenti per identificare i corpi.

Di fronte a questo quadro, il mondo guarda con apprensione alle tensioni che rischiano di far crollare le speranze di pace a meno di 10 giorni dall'avvio della tregua nella Striscia. Una prospettiva contro la quale gli Stati Uniti lavorano a pieno regime: gli inviati del presidente Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, hanno sentito in una telefonata di aggiornamento il ministro Ron Dermer e altri funzionari israeliani per coordinare e discutere i prossimi passi. I due inviati Usa e il vicepresidente J.D. Vance sono attesi in Israele la prossima settimana per promuovere la prossima fase dell'accordo. «Nessuno vuole tornare a una guerra su vasta scala», ha sottolineato un funzionario americano a Channel 12.

> *Israele: il valico resterà chiuso «fino a nuovo avviso»*

> *Raid aerei su Rafah e Beit Lahia e obiettivi terroristici Oltre trenta morti*